## SENATO DELLA REPUBBLICA

--- V LEGISLATURA ----

# 346<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## VENERDÌ 9 OTTOBRE 1970

(Notturna)

Presidenza del Vice Presidente GATTO

#### INDICE

DISEGNI DI LEGGE	* FINIZZI , Pag. 17621
Seguito della discussione:	GIRAUDO
« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325):	Nencioni
* ANDERLINI Pag. 17630 BANFI 17630 CIPOLLA 17624 FADA, relatore	N. B. — L'asterisco indica che il testo del di- scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

9 Ottobre 1970

## Presidenza del Vice Presidente GATTO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 23).

Si dia lettura del processo verbale.

TORELLI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decretolegge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione ».

Ricordo che nella seduta notturna di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti all'articolo 18 del decreto-legge.

Procediamo pertanto all'esame degli emendamenti proposti all'articolo 19 del decreto-legge.

Da parte del senatore Li Vigni e di altri senatori sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

### TORELLI, Segretario:

Sopprimere l'articolo.

19. 1 LI VIGNI, DI PRISCO, TOMASSINI, NALDINI, PREZIOSI, MENCHINEL-LI, ALBARELLO, FILIPPA, MA-SCIALE

In via subordinata, al primo comma sostituire le parole: « L. 2.000 » con le parole: « L. 1.200 » ed al terzo comma sostituire le parole « L. 15.000 » con le parole « L. 4.000 ».

19.2 LI VIGNI, MENCHINELLI, DI PRISCO, PREZIOSI, MASCIALE, FILIPPA, NALDINI, ALBARELLO, TOMASSINI

In via subordinata, al primo comma sostituire le parole: « L. 2.000 » con le parole « L. 1.400 » ed al terzo comma sostituire le parole « L. 15.000 » con le parole « L. 6.000 ».

19.3 LI VIGNI, DI PRISCO, PREZIOSI, MA-SCIALE, ALBARELLO, FILIPPA, NAL-DINI, TOMASSINI, MENCHINELLI

In via subordinata, al primo comma sostituire le parole: «L. 2.000 » con le parole « L. 1.600 » ed al 3° comma sostituire le parole « L. 15.000 » con le parole « L. 8.000 ».

19.4 LI VIGNI, DI PRISCO, PREZIOSI, MENCHINELLI, MASCIALE, TOMAS-SINI, NALDINI, FILIPPA, ALBA-RELLO

In via subordinata, al primo comma sostituire le parole: « lire 2.000 » con le parole: « lire 1.800 » ed al terzo comma sostituire le parole: « lire 15.000 » con le parole: « lire 10.000 ».

19.5 LI VIGNI, DI PRISCO, PREZIOSI, FI-LIPPA, ALBARELLO, NALDINI, MEN-CHINELLI, MASCIALE

In via subordinata all'emendamento 19.1, al quarto comma sostituire le parole: « sono raddoppiate » con le altre: « sono aumentate del 50 per cento ».

19.6 LI VIGNI, PREZIOSI, DI PRISCO, MA-SCIALE, MENCHINELLI, TOMASSI-NI, FILIPPA, ALBARELLO, NALDINI 346<sup>a</sup> Seduta (notturna) As

Assemblea - Resoconto stenografico

9 Ottobre 1970

In via subordinata all'emendamento 19.1, aggiungere in fine il seguente comma:

« Le disposizioni di cui al presente articolo hanno vigore fino al 31 dicembre 1971 ».

19.7 LI VIGNI, NALDINI, DI PRISCO, AL-BARELLO, CUCCU, MASCIALE, RAIA, VENTURI Lino, TOMASSINI

PRESIDENTE. Il senatore Li Vigni ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

LI VIGNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo terminato la parte relativa all'imposizione riguardante la benzina e successivamente quella sulle banane ed entriamo ora in una serie di articoli che riguardano le tasse di registro e ipotecarie.

Già dall'articolo 19 ci troviamo di fronte ad un tipo di imposizione al quale si ricorre sovente in momenti di congiuntura e non soltanto in momenti di congiuntura, e questa volta in modo consistente. Abbiamo, infatti, in generale un raddoppio rispetto alle cifre che erano state fissate in precedenza; abbiamo tutta una serie di casi nei quali addirittura si passa dalle 2 mila lire alle 15 mila lire e si afferma il principio che comunque nessuno dovrà pagare da adesso in avanti meno di due mila lire per ogni singolo atto, in quanto si ritiene che questa sia la cifra minima da adottarsi come corrispettivo del servizio della registrazione dell'atto.

Ora non vi è chi non veda come da questo punto di vista, proprio con il richiamo a un contenuto di corrispettivo di servizio, si porta in definitiva un aiuto alla psicologia dell'aumento dei prezzi e come anche da questo punto di vista pertanto questo tipo di entrata è perlomeno discutibile.

Gli emendamenti che abbiamo presentato sono allora di due tipi: un emendamento principale, in quanto noi riteniamo che non si doveva agire in questo campo e in queste forme di prelievo e una serie di emendamenti subordinati che certo non illustro uno per uno in quanto sono il susseguirsi di forme scalari per determinare diverse condizioni intermedie di aumento. Si chiede che su queste voci si dia almeno l'impressione di

non voler adoperare, come si adopera a parer nostro con questo articolo 19, una fiscalità notevole, cioè il raddoppio, il passaggio da 2 mila lire a 15 mila lire, ma si voglia perlomeno cercare delle vie intermedie per indurre un onere qual è quello che con l'articolo 19 si impone.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che nel corso di questa seduta si potrà far ricorso a votazioni con procedimento elettronico.

Da parte del senatore Borsari e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

### TORELLI, Segretario:

Al terzo comma, sostituire la cifra: « 15 mila » con l'altra: « 8.000 ».

19. 11 Borsari, Cerri, Fortunati, Maccarrone Antonino, Pirastu, Soliano, Stefanelli

S O L I A N O . Signor Presidente, lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Da parte del senatore Finizzi e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

## TORELLI, Segretario:

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« Le tasse fisse di registro ed ipotecarie, di cui all'articolo 1, terzo comma, della legge 21 luglio 1961, n. 707, sono elevate a lire 15.000 ad eccezione dei casi in cui l'ammontare delle tasse ordinarie è inferiore a detto importo, nonchè con esclusione delle tasse fisse di registro ed ipotecarie stabilite per gli atti concernenti l'acquisto di terreni per la formazione od arrotondamento della proprietà contadina e della tassa fissa prevista dalla legge 29 novembre 1962, n. 1680, che pertanto restano invariate ».

19. 12 Finizzi, Germanò, Bosso, Biaggi, Balbo, Arena, Bonaldi, Robba, Veronesi, Massobrio

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 Ottobre 1970

PRESIDENTE. Il senatore Finizzi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

\* FINIZZI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, l'emendamento da me proposto mira ad ovviare ad un banale errore che ripete quello nel quale è incorso il legislatore nella legge del 21 luglio 1961, n. 707. Con tale legge si venne a stabilire che la tassa fissa per gli atti soggetti alle normali tasse, cioè per gli atti comuni non presi in particolare considerazione dal legislatore per finalità sociali o di altra natura particolarmente apprezzabili, venisse elevata da 200, se non erro, a lire mille. Per contro la tassa fissa per gli atti agevolativi fu portata a 2 mila lire. Quindi si verificò addirittura un capovolgimento di valori di posizione. Cioè quando il legislatore dettò una norma per rendere meno gravoso il tributo, la legge stabilì una tassa fissa di 2 mila lire, mentre quando il legislatore non venne ispirato da nessun proposito di benevola tassazione la tassa fissa fu addirittura di mille lire, cioè la metà. Con la semplice moltiplicazione di queste cifre l'errore diventa quanto mai macroscopico perchè quando uno per piccola proprietà contadina, ad esempio, o per suolo edificatorio beneficia delle agevolazioni fiscali deve addirittura pagare come tassa fissa di trascrizione, come tassa fissa ipotecaria e come tassa fissa di registro di trasferimento ben 15 mila lire per ognuna di queste voci. Perciò mentre prima la spesa era appena di sei mila lire, qui viene portata intorno alle 50 mila lire, perchè tre volte 15 mila lire più l'addizionale del dieci per cento, più altri diritti accessori comporta quest'aggravio.

Così che cosa avviene? Che se uno compra un suolo per il quale non chiede le agevolazioni fiscali in quanto non ne ha dinitto (il diritto sussiste solo per l'acquisto e la costruzione di case di abitazione non di lusso per la finalità dell'incremento dell'edilizia popolare) finisce per pagare di meno di colui il quale chiede invece le agevolazioni. Quindi la finalità del legislatore di introdurre una agevolazione tributaria si risolve addirittura in un aggravio di tassa. In-

vece, con il mio emendamento, si propone che, quanto meno, se la tassa ordinaria è inferiore alla tassa fissa di 15 mila lire si applichi la tassa ordinaria e che si applichi pure la tassa di 15 mila lire quando questa diventa superiore. Inoltre ho fatto mio l'emendamento introdotto dalla Commissione per il quale per la piccola proprietà contadine rimane immutata la cifra di due mila lire che già preesisteva.

Poichè il mio emendamento tende a rettificare un grossolano errore che si perpetua dalla legge precedente, prego l'onorevole Ministro di volerlo attentamente considerare.

PRESIDENTE. Da parte del senatore Ferri è stato presentato l'emendamento 19.10, tendente ad inserire, al terzo comma, dopo le parole: « proprietà contadina », le altre: « quelle per l'affranco di censi e livelli, quelle per gli atti di assegnazione di terreni e fabbricati in applicazione delle leggi di riforma fondiaria e per gli atti conseguenziali ».

Il senatore Ferri ha facoltà di illustrare questo emendamento.

FERRI. Onorevole Presidente, si tratta di un emendamento che tende a chiarire l'ultima parte dell'articolo 19, perchè oltre all'acquisizione di terreni attraverso le leggi per la formazione della proprietà contadina, si hanno, in alcune zone del Paese dove ha operato la riforma fondiaria, assegnazioni di terreni e fabbricati a riscatto, proprio in applicazione delle stesse leggi di riforma fondiaria.

Ed allora, per non ingenerare degli equivoci tra terreni acquisiti dai contadini attraverso le leggi che regolano la formazione della piccola proprietà contadina e terreni che gli pervengono attraverso l'applicazione delle leggi di riforma fondiaria, mi permetto di proporre che nel testo presentato dalla Commissione, alla quinta riga: « proprietà contadina », vengano inserite le parole: « quelle per l'affranco di censi e livelli... » e le parole: « quelle per gli atti di assegnazioni di terreni e fabbricati eccetera ». Grazie.

346a Seduta (notturna)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 Ottobre 1970

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Pegoraro, Del Pace, Benedetti, Compagnoni, Chiaromonte, Colombi e Cipolla è stato presentato l'emendamento 19.9, tendente ad inserire, al terzo comma, dopo le parole: « proprietà contadina », le altre: « quelle per l'affranco di censi e livelli ».

Il senatore Pegoraro ha facoltà di illustrare questo emendamento.

PEGORARO. Onorevole Presidente, vorrei fare soltanto osservare che poichè il mio emendamento può essere assorbito da quello del senatore Ferri sarebbe molto opportuno che dopo le parole: « censi e livelli » si inserissero le altre: « e di canoni enfiteutici ». In tal caso potrei ritirare il mio emendamento. Infatti si tratta di una svista che praticamente è sfuggita a tutti noi.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Nencioni, Crollalanza, De Marsanich, Dinaro, Franza, Filetti, Fiorentino, Grimaldi, Latanza, Lauro, Picardo, Tanucci Nannini e Turchi è stato presentato l'emendamento 19.8, tendente a sopprimere l'ultimo comma.

N E N C I O N I . Signor Presidente, vorrei illustrare anche gli emendamenti 23.3 e 24.3, da me presentati insieme ad altri colleghi dei mio Gruppo, che riguardano tutti la stessa materia.

PRESIDENTE. D'accordo. Si dia lettura dei due emendamenti.

TORELLI, Segretario:

Sopprimere l'articolo.

23.3 Nencioni, Crollalanza, De Marsanich, Dinaro, Franza, Filetti, Fiorentino, Grimaldi, Latanza, Lauro, Picardo, Tanucci Nannini, Turchi

Aggiungere il seguente comma:

« Resta ferma l'imposta nelle misure risultanti dalle citate disposizioni per l'uso

degli atti predetti avanti tutti gli organi giurisdizionali ».

24. 3 Nencioni, Crollalanza, De Marsanich, Dinaro, Franza, Filetti, Fiorentino, Grimaldi, Latanza, Lauro, Picardo, Tanucci Nannini, Turchi

PRESIDENTE. Il senatore Nencioni ha facoltà di illustrare gli emendamenti 19.8, 23.3 e 24.3.

N E N C I O N I . Signor Presidente, lo stesso motivo ispiratore, anche se riferito ad articoli diversi, ha animato i nostri emendamenti.

Onorevole Presidente, con l'emendamento 19.8 noi abbiamo chiesto di sopprimere l'ultimo comma, con l'emendamento 23.3 di sopprimere l'articolo e con l'emendamento 24.3 di aggiungere il seguente comma: « Resta ferma l'imposta nelle misure risultanti dalle citate disposizioni per l'uso degli atti previsti avanti tutti gli organi giurisdizionali ».

Siamo di fronte ad una estensione del prelievo fiscale che riflette gli atti giudiziari, in particolare il processo civile. Ma se vi era un settore che avrebbe dovuto essere lasciato senza un prelievo fiscale accentuato questo settore era proprio quello della giustizia. Si è ripetuto anche da parte del Presidente della Repubblica, naturalmente in sede opportuna, che uno degli elementi della crisi della giustizia è anche il costo del processo, specialmente di quello civile. Basterebbe questo a sconsigliare il legislatore proponente di questo decreto ad inserire nel raggio di azione del nuovo giro di vite fiscale il settore della giustizia.

Capisco, onorevole Ministro, che lei abbia una certa animosità nei confronti degli avvocati, questo ce lo ripetono tutti i funzionari; tutto ciò non giustifica però che tale animosità debba anche riflettersi nei confronti della giustizia. Pertanto sono dell'opinione che l'onorevole Ministro sarà anche lui d'accordo nell'accogliere questi emendamenti visto che d'altra parte individualmente queste norme fiscali di aggravio non frut-

346<sup>a</sup> Seduta (notturna)

ASSEMBLEA - RESCONTO STENOGRAFICO

9 Ottobre 1970

tano una grossa somma mentre pesano sul processo già così aggravato.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Soliano e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

#### TORELLI, Segretario:

Al terzo comma aggiungere, in fine, le parole: « Le tasse fisse di registro e ipotecarie stabilite per gli atti concernenti la concessione in proprietà di alloggi di tipo economico e popolare di cui alle leggi 14 febbraio 1963, n. 60 e 27 aprile 1962, n. 231, restano invariate ».

19. 13 SOLIANO, ABENANTE, FERMARIELLO, POERIO, FUSI, MADERCHI, FABBRINI, CAVALLI, CATALANO, FABRETTI

PRESIDENTE. Il senatore Soliano ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SOLIANO. Brevemente, signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro Preti e del relatore su questo nostro emendamento. In sostanza esso tende a non aumentare le tasse fisse per gli atti concernenti la concessione in proprietà di alloggi di tipo popolare. Credo che sia opportuno questo richiamo non tanto per aprire delle polemiche che abbiamo già avuto modo di sviluppare durante la discussione generale, ma per avere l'attenzione dell'onorevole Ministro su questa materia in rapporto agli altri articoli del provvedimento, soprattutto a quelli che si riferiscono alle società. Evitiamo che chi acquista una casa debba sottostare a delle imposte che sono superiori a quelle che invece pagherebbero le società aumentando di centinaia di milioni il capitale.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

F A D A, relatore. Onorevole Presidente, per il gruppo di emendamenti 19.1, 19.2,

19. 3, 19. 4 e 19. 5 i motivi che ci determinano a dichiarare la nostra contrarietà emergono evidenti dalla logica del decreto-legge che ci porta necessariamente a dover reperire queste somme. E quindi poichè non mi sembra possibile reperirle attraverso altre voci, e pare proprio che la ricerca del Ministero delle finanze sia stata piuttosto indaginosa, non resta purtroppo che colpire anche questa voce. Quindi non è possibile, secondo l'avviso del relatore, poter pronunciare un giudizio favorevole. E altrettanto dicasi per quanto riguarda l'emendamento 19.11.

Per quanto concerne invece gli emendamenti 19.12, 19.10 e 19.9, che, con dizioni diverse, affrontano, mi sembra, uno stesso problema, il relatore si rimette al parere del Governo, pur osservando che sembra effettivamente che questo problema abbia una certa rilevanza. La Commissione attende quindi di conoscere il parere del Governo, rimettendosi a tale parere.

Per quanto riguarda invece gli emendamenti 19.8, 19.6 e 19.7, il relatore dichiara fin da questo momento la sua contrarietà per la logica stessa che ha portato a dichiarare la contrarietà a tutto il primo gruppo di emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

PRETI, Ministro delle finanze. Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti proposti dal senatore Li Vigni, malgrado la simpatia che personalmente io posso avere per lui. (Interruzione dall'estrema sinistra).

Per quanto riguarda gli emendamenti 19. 12 del senatore Finizzi, 19. 10 del senatore Ferri e l'emendamento 19. 9 del senatore Pegoraro, il Governo ne riconosce la razionalità, dichiara di non essere contrario e di rimettersi pertanto al Senato.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, il Governo si pronunzia in senso contrario.

TRABUCCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

346a SEDUTA (notturna)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 Ottobre 1970

TRABUCCHI. Il testo dell'emendamento 19.10 dice: « per l'affranco di censi e livelli ». Bisognerebbe aggiungere anche la rinnovazione perchè come c'è l'affranco c'è anche la rinnovazione che a fine trentennio o ventennio avviene d'ufficio. E costa più la rinnovazione che non l'affranco del livello.

PRETI, Ministro delle finanze. Per omaggio al senatore Trabucchi che è stato Ministro delle finanze, inseriamo anche la rinnovazione.

PRESIDENTE. Senatore Trabucchi, propone un'aggiunta agli emendamenti?

TRABUCCHI. Vorrei che il testo risultasse così: « Per l'affranco e la rinnovazione di censi e livelli ».

PRESIDENTE. I presentatori degli emendamenti 19.10 e 19.9 accettano la proposta del senatore Trabucchi?

CIPOLLA. Siamo d'accordo.

FERRI. Signor Presidente, accetto il suggerimento del senatore Trabucchi come pure la proposta del senatore Pegoraro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.1, presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.2, presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

### Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.3, presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

## Non è approvato.

Prima di mettere ai voti l'emendamento 19.4, chiedo al senatore Li Vigni se è d'accordo nel votare questo emendamento per parti seperate, la prima tendente a sostituire le parole: « lire 2.000 » con le altre: « lire 1.600 » e la seconda tendente a sostituire al terzo comma le parole: « lire 15.000 » con le parole: « lire 8.000 », tenuto conto che questa seconda parte è identica all'emendamento 9.11 del senatore Borsari, e quindi potrebbe essere posta in votazione insieme con questo.

#### LI VIGNI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti la prima parte dell'emendamento 19.4, presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori fino alle parole: « lire 1.600 » comprese, in quanto si riferiscono al primo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### Non è approvata.

Metto ai voti l'emendamento 19.5, presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### Non è approvato.

Metto ai voti la seconda parte dell'emendamento 19.4 del senatore Li Vigni e di altri senatori, che è identica all'emendamento 19.11 del senatore Borsari e di altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### Non è approvata.

Metto ai voti l'emendamento 19.12, presentato dal senatore Finizzi e da altri senatori, su cui il relatore si è rimesso al Governo e il Governo si è rimesso all'Assemblea, con l'avvertenza che la votazione di questo emendamento non è preclusiva degli emendamenti 19.10 e 19.9.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19. 10, il quale, con le modifiche proposte dal senatore Pegoraro e dal senatore Trabucchi ed accettate dal senatore Ferri, risulta così formulato:

Al terzo comma dell'articolo 19 del decreto-legge dopo le parole: « proprietà contadina », inserire le altre : « quelle per l'affranco e la rinnovazione di censi e livelli e

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 Ottobre 1970

di canoni enfiteutici, nonchè quelle per gli atti di assegnazione di terreni e fabbricati in applicazione delle leggi di riforma fondiaria e per gli atti conseguenziali ».

Faccio presente che, se approvato, tale emendamento verrà inserito in sede di coordinamento nel testo dell'emendamento 19. 12 testè approvato.

Metto allora ai voti l'emendamento 19. 10. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### È approvato.

L'emendamento 19.9, di conseguenza, è assorbito.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 19. 13, presentato dal senatore Soliano e da altri senatori.

F A D A , relatore. La Commissione è contraria.

PRETI, Ministro delle finanze. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE .Metto ai voti l'emendamento 19.13. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### Non è approvato.

Segue l'emendamento 19.8 presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori.

#### NENCIONI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.6, presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.7, presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

## Non è approvato.

All'articolo 20 del decreto-legge i senatori Li Vigni, Naldini, Di Prisco, Albarello, Masciale, Raia, Cuccu, Menchinelli e Tomassini hanno presentato l'emendamento 20. 1 tendente ad aggiungere il seguente comma: « Le

disposizioni del presente articolo hanno vigore fino al 31 dicembre 1971 ».

L I V I G N I . Questo emendamento lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura degli emendamenti presentati dal senatore Li Vigni e da altri senatori all'articolo 21 del decreto-legge.

## TORELLI, Segretario:

Sopprimere l'articolo.

21. 1 LI VIGNI, ALBARELLO, DI PRISCO,
PREZIOSI, NALDINI, FILIPPA, MASCIALE, MENCHINELLI, TOMASSINI

In via subordinata, sostituire le parole: « 7,50 per cento » con le altre: « 6 per cento ».

21. 2 LI VIGNI, TOMASSINI, ALBARELLO,
PREZIOSI, MASCIALE, MENCHINELLI, FILIPPA, NALDINI

In via subordinata, sostituire le parole: « 7,50 per cento » con le altre: « 6,50 per cento ».

21. 3 LI VIGNI, NALDINI, DI PRISCO, AL-BARELLO, CUCCU, MASCIALE, RAIA, VENTURI Lino

In via subordinata, sostituire le parole: « 7,50 per cento » con le altre: « 7 per cento ».

21.4 LI VIGNI, FILIPPA, NALDINI, MA-SCIALE, DI PRISCO, RAIA, CUCCU, MENCHINELLI

In via subordinata all'emendamento 21.1, aggiungere il seguente comma:

« Le disposizioni del presente articolo hanno vigore fino al 31 dicembre 1971 ».

21.5 LI VIGNI, NALDINI, DI PRISCO, FI-LIPPA, RAIA, CUCCU, MENCHINEL-LI, VENTURI Lino

PRESIDENTE. Il senatore Li Vigni ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 Ottobre 1970

L I V I G N I . L'articolo 21 del decretolegge è un articolo che, per ripetere un concetto espresso poco fa dal relatore, senatore Fada, è direttamente legato alla immaginativa del Ministro delle finanze, rappresentato in questo dibattito dal ministro Preti perchè, appunto alla rincorsa, nelle direzioni più diverse, di qualche cosa alla quale attaccarsi, si è trovato anche il telefono e con questo articolo si vuole imporre un aumento del 2 per cento, in pratica, sulla bolletta dei servizi telefonici.

Mi pare che allora anche su questo tipo di prelievo dobbiamo fare alcune osservazioni, perchè ci pare che questo sia un altro tipo di prelievo che urta in modo particolare settori vastissimi. Sappiamo infatti come siano milioni e milioni le persone che si servono del servizio telefonico, sappiamo anche come i prezzi del servizio telefonico non siano certamente bassi.

D'altra parte, in diverse occasioni, ed ancora recentemente in occasione dell'ultima campagna elettorale, dalle parti più diverse delle forze di maggioranza si è continuato a dire e ad affermare che i prezzi controllati non sarebbero stati toccati.

So anche io che in questo caso non è che abbiamo un aumento diretto, immediato, del prezzo controllato ma, attraverso l'aumento della aliquota che agisce sulla somma complessiva dei servizi telefonici, con tutti gli annessi e connessi, in pratica abbiamo un aumento del 2 per cento del costo del servizio.

Il servizio telefonico è ormai un servizio di massa, un servizio che si può, senza esitazioni, definire popolare. Tra l'altro, poi, è un tipo di servizio particolarmente presente nel campo dell'attività economica e commerciale, per cui il costo della bolletta rappresenta una spinta anche psicologica all'aumento dei prezzi.

Ecco perchè noi abbiamo presentato degli emendamenti con i quali chiediamo la soppressione, anzitutto, dell'intero articolo 21 che, come ho detto all'inizio, ci pare veramente uno sforzo di fantasia e di immaginazione che ci si poteva anche risparmiare. Sappiamo che tutta una serie di prelievi, su cui abbiamo già votato, in realtà sono stati fatti con una certa abbondanza ed è anche com-

prensibile che ci si sia tenuti, da parte del Ministero delle finanze, sul sicuro, ma sappiamo che ci sono alcuni margini maggiori rispetto a quello che viene indicato come entrata, e crediamo quindi che vi sia anche il luogo economico per chiedere la soppressione dell'articolo.

In via subordinata poi indichiamo a scalare una serie di cifre inferiori alla percentuale, che si vuole determinare, del 7,50 per cento, e da ultimo chiediamo che le disposizioni del presente articolo se, purtroppo, dovessero passare, abbiano vigore fino al 31 dicembre 1971, perchè questa è una tipica misura congiunturale. Quindi vorrei che almeno il Ministro delle finanze, onorevole Preti, accettando questo limite di tempo, oltre ad accettare una riduzione della imposta facesse a tutti noi un augurio e ci dicesse con questo che al 31 dicembre 1971 questa situazione congiunturale pesante sarà superata e che quindi si possano abolire sovrimposte come questa che stiamo per votare.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

FADA, relatore. Signor Presidente, onorevole Ministro, in effetti penso che non si possa negare che oggi anche il telefono, come tante altre cose che fanno parte della vita moderna, sia diventato, specie nelle città, un mezzo d'uso di massa. Cosicchè dichiarancontrario all'emendamento cioè al fissare, per le note ragioni già espresse, un limite di tempo a questo provvedimento, vorrei invece invitare il Governo, se fosse possibile (e credo che senz'altro il ministro Preti accoglierà questo mio invito a titolo di buona volontà) ad accogliere l'emendamento 21.4. Mi dichiaro invece contranio a tutti gli altri emendamenti.

 $P\ R\ E\ S\ I\ D\ E\ N\ T\ E$  . Invito il Governno ad esprimere il parere.

PRETI, Ministro delle finanze. Tenendo presente lo sforzo del senatore Li Vigni, l'invito del relatore senatore Fada, e tenendo presente che con l'introduzione generale del-

ASSEMPLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 Ottobre 1970

la teleselezione si spera che la gente telefoni ancora di più e che quindi si incassi una cifra leggermente maggiore, accetto l'emendamento 21.4 che riduce la percentuale dal 7,50 per cento al 7 per cento. Sono contrario agli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Li Vigni, insiste per la votazione degli emendamenti 21.1, 21.2, 21.3 e 21.5?

#### LI VIGNI. Insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

## Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21. 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

## Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21. 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo 21. 4, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21. 5. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### Non è approvato.

Sull'articolo 22 del decreto-legge sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

#### TORELLI, Segretario:

Sopprimere l'articolo.

22. 1 LI VIGNI, FILIPPA, TOMASSINI, PRE-ZIOSI, NALDINI, MASCIALE, MEN-CHINELLI, ALBARELLO, DI PRISCO

In via subordinata, al primo comma, sostituire le parole: « lire 600 » con le altre: « lire 500 ».

22. 2 Li Vigni, Albarello, Filippa, Masciale, Menchinelli, Preziosi, Tomassini, Naldini, Di Prisco

In via subordinata, aggiungere, in fine, il seguente comma:

- « Le disposizioni del presente articolo hanno vigore fino al 31 dicembre 1971 ».
- 22. 3 LI VIGNI, NALDINI, ALBARELLO, DI PRISCO, MASCIALE, MENCHINELLI, RAIA, CUCCU, VENTURI Lino

TOMASSINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Intendo parlare anche dei quattro articoli concernenti la carta bollata.

PRESIDENTE. Lei allora intende illustrare anche gli emendamenti presentati dal suo Gruppo agli articoli 23, 24 e 25 del decreto-legge Se ne dia lettura.

### TORELLI, Segretario:

Sopprimere l'articolo 23.

23. 1 Li Vigni, Filippa, Preziosi, Albarello, Masciale, Di Prisco, Menchinelli, Tomassini, Naldini

In via subordinata, aggiungere il seguente comma:

- « Le disposizioni del presente articolo hanno vigore fino al 31 dicembre 1971 ».
- 23. 2 LI VIGNI, NALDINI, DI PRISCO, MA-SCIALE, MENCHINELLI, CUCCU, RAIA, VENTURI LINO

Sopprimere l'articolo 24.

24. 1 Li Vigni, Albarello, Filippa, Masciale, Menchinelli, Naldini, Preziosi, Tomassini, Di Prisco

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 Ottobre 1970

In via subordinata, aggiungere il seguente comma:

« Le disposizioni del presente articolo hanno vigore fino al 31 dicembre 1971 ».

24. 2 Li Vigni, Naldini, Di Prisco, Masciale, Menchinelli, Raia, Cuccu, Tomassini

Sopprimere l'articolo 25.

25. 1 Li Vigni, Albarello, Filippa, Masciale, Menchinelli, Naldini, Preziosi, Tomassini, Di Prisco

In via subordinata, aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Le disposizioni del presente articolo hanno vigore fino al 31 dicembre 1971 ».

25. 2 Li Vigni, Naldini, Di Prisco, Filippa, Pellicanò, Masciale, Menchinelli, Venturi Lino

PRESIDENTE. Il senatore Tomassini ha facoltà di parlare.

T O M A S S I N I . Con l'articolo 22 e con i successivi è stata aumentata la carta bollata per tutti i casi in cui è previsto l'uso di essa. Naturalmente poi è rimasta invariata la carta bollata da usarsi davanti agli organi giurisdizionali, cioè la carta bollata per uso giudiziario.

Tutto questo poteva anche essere esaminato sotto altri profili, ma a me interessa l'aspetto relativo all'attività giudiziaria, perchè mette in evidenza come il Governo non abbia voluto adottare in apparenza delle misure che potevano essere dannose per l'andamento della giustizia. Quando con gli altri articoli viene ad aumentarsi la tassa per la registrazione degli atti, che servono per il processo, si è in un certo senso giocato: da una parte sembra che non si vogliano aumentare le spese della giustizia, dall'altra invece con le altre misure, che possono passare in un modo silenzioso, non percepibile e non visibile, si viene ad incidere sull'aumento del costo della giustizia.

Se ne accorgeranno, non dico gli avvocati, ma tutti coloro che dovranno rivolgersi alla giustizia.

A questo punto mi domando: nel « decretone » che è stato emanato per ovviare alla congiuntura economica del momento, e che viene pur giustificato con la prospettiva delle riforme, e cioè come un ponte economico per preparare le grandi riforme, c'è qualche cosa che potrebbe essere destinato, per esempio, alla soluzione dei problemi della giustizia?

Mi riferisco ai problemi dell'edilizia giudiziaria e penitenziaria. Lei, onorevole Preti, come Ministro delle finanze ha una visione panoramica della crisi dei vari settori della amministrazione dello Stato; ebbene, si è sempre parlato dei problemi della casa, dei trasporti, della sanità, tutte cose fondamentali, ma non si è mai parlato dei problemi della giustizia. Non ci si è mai chiesti se si possa risolvere una parte di questi problemi, con le entrate previste dal « decretone ».

Rimane la crisi dell'edilizia giudiziaria, con il palazzo di giustizia di Roma che non si sa se crolla o non crolla; rimane il problema dell'edilizia carceraria per cui dobbiamo assistere addirittura alle sollevazioni dei detenuti. Allora vorrei sapere: se vi muovete in una prospettiva riformatrice, perchè non considerate anche questo problema?

Per tutto quanto riguarda il sistema penitenziario, perchè non si considera il problema?

Nel sistema penitenziario ci sarebbe anche da rivedere tutta la posizione del personale, e cioè degli agenti di custodia delle carceri che sono veramente trascurati dall'Amministrazione. Alle interrogazioni per sapere come mai la situazione degli agenti di custodia sia tanto trascurata, il Ministro della giustizia risponde che non ci sono nel bilancio adeguati stanziamenti per affrontare il problema.

Chiedo agli organi competenti perchè, mentre da una parte si aumenta direttamente o indirettamente il costo della giustizia, dall'altra non si provvede ai fondi per risolvere la serie dei problemi ad essa inerenti.

Non è cosa da poco che la giustizia in Italia non venga considerata come si dovrebbe.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 Ottobre 1970

Ne parlo, in questo momento ed in questa sede, perchè si sta parlando della crisi di alcuni settori della società italiana. Ebbene vorrei sapere perchè fra tanti problemi non viene posto anche questo.

Dunque, proponiamo con i nostri emendamenti anzitutto la soppressione delle disposizioni, al fine di lasciare invariato il costo della carta bollata, evitando ai cittadini che ne fanno uso una spesa maggiore. L'uso della carta bollata non è limitato agli atti giudiziari. Ogni qualvolta si deve fare una domanda per un concorso, si deve richiedere un certificato, si deve ottenere una licenza, bisogna fare uso della carta bollata. Il suo uso non è limitato a fini giurisdizionali, ma è esteso anche agli atti amministrativi. In questo modo quindi si colpisce la stragrande maggioranza dei cittadini.

Perchè allora proporre l'inasprimento, che va a danno di tanti cittadini? Perciò noi chiediamo, in linea principale, la soppressione del provvedimento. Conoscendo, però, la ostilità e la resistenza dell'onorevole Ministro all'accoglimento dei nostri emendamenti, abbiamo prospettato in via subordinata la riduzione a 500 lire.

Forse, potrete chiederci perchè partiamo da un massimo per poi fermarci a metà strada. La risposta è ovvia: noi chiediamo il massimo che consideriamo l'*optimum*. Se però voi insistete sull'aumento, allora chiediamo di limitarlo a 500 lire.

Vi è infine un interrogativo già sottoposto alla vostra attenzione dai miei colleghi, i quali hanno portato avanti la battaglia per la non conversione del decreto o, quanto meno, per il suo miglioramento.

Con altro emendamento proponiamo che sia fissato il termine di durata dell'aumento del prezzo della carta bollata e dell'imposta di registro per gli atti giudiziari. Non crediamo che questi aumenti debbano durare in eterno. Ma purtroppo abbiamo sempre assistito al fatto che, una volta apportati gli aumenti, direi sotto il pretesto, ma comunque sub specie congiuntura, anche quando la situazione si normalizza, gli aumenti restano e continuiamo a pagarli sotto il pretesto ap-

punto della congiuntura. Questa la sostanza del terzo emendamento che noi proponiamo: che per lo meno gli aumenti vengano limitati nel tempo.

Quindi abrogazione, limitazione in quantità o, quanto meno, limitazione nel tempo. Queste le tre proposizioni, onorevole Ministro e onorevoli colleghi, scaturite dall'esperienza.

Oggi lei, onorevole Ministro, ci dice: tutto questo è limitato, perchè la congiuntura ci spinge ad adottare tali provvedimenti. Ma poi cambiano i Ministri, cambiano i Governi, i successivi dimenticano le affermazioni di quelli precedenti, e gli aumenti continuano ad essere in vigore e ad opprimere le tasche dei contribuenti.

Lei una volta, onorevole Preti (come mi ricordava poco fa il mio collega Albarello che ha una memoria fervida), disse: guai! se si aumentano le tasse io mi dimetto. Le tasse sono state aumentate e il ministro Preti è ancora qui. Ci dica perchè lei ama tanto le tasse, perchè è tanto affezionato alle tasse.

PRETI, Ministro delle finanze. Illustre senatore, lei si riferisce ad un Governo già molto lontano; e quando io dissi questo le imposte non furono aumentate. Io non ho mai detto questo quando siamo rientrati al Governo con l'onorevole Rumor e poi ci siamo rimasti con l'onorevole Colombo. Erano altri i tempi nei quali io feci questa affermazione: in una diversa congiuntura.

## CIPOLLA. Perchè non la fa ora?

PRETI. *Ministro delle finanze*, Non la faccio ora, senatore Cipolla, perchè ci sono le spese per la sanità a cui noi dobbiamo far fronte in qualche maniera.

T O M A S S I N I : Onorevole Ministro, sono costretto a fare una profezia e me ne dispiace. Lei ha detto che occorrono delle somme per le esigenze della niforma sanitaria a cui dobbiamo far fronte. Io non vorrei essere un profeta venitiero, preferirei essere un falso profeta, ma sono quasi

346a Seduta (notturna)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 Ottobre 1970

certo, per non dire completamente certo, che noi tra qualche anno ci troveremo ancora a discutere dei problemi della sanità, perchè le somme ottenute con questi provvedimenti non andranno a risolverli pienamente. Siamo abituati alle eterne lusinghe e alle eterne promesse. E se un insegnamento ci viene dall'esperienza del passato, è facile fare la profezia sul suo Governo e sulla attività futura di esso. (Applausi dall'estrema sinistra).

ANDERLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ANDERLINI. Telegraficamente, signor Presidente e onorevoli colleghi. Io non sono un operatore della giustizia come il collega Tomassini e non capisco in maniera molto precisa i termini degli articoli 22, 23 e 24. Comprendo, in sostanza, che voi portate il prezzo della carta bollata da 400 a 600 lire e che l'imposta fissa di bollo per gli atti giudiziari viene aumentata di 100 lire: da cento a duecento, da duecento a trecento, da trecento a quattrocento. Io mi sono domandato: perchè il Governo ricorre ad un inasprimento così largamente impopolare? Non so se il Ministro delle finanze o i colleghi relatori abbiano la sensazione di quanto sia impopolare una tassa di questo genere che va a togliere le duecento lire in più dalle tasche, per esempio, del contadino che fa la domanda per arruolarsi nell'Arma dei carabinieri, o dalle tasche del professore che presenta decine di domande all'anno per avere una qualsiasi cattedra di insegnamento. (Interruzione del senatore Genco).

E vorrei chiederle, signor Ministro: che somma vi procureranno nel complesso gli articoli 22, 23 e 24? Siete proprio sicuri che non sia il caso di rinunciare ad un'entrata di questo genere, sottraendovi un poco a questa grossa impopolarità che, soprattutto da parte dei cittadini degli strati sociali più bassi, soprattutto da parte dei cittadini meridionali che adoperano molto di più la carta bollata rispetto a quanto avviene nel Nord, ricadrebbe sul Governo?

L'onorevole Macchiavelli in Commissione oi ha fornito una vaga indicazione sulle possibili entrate per effetto degli articoli 22, 23 e 24. Se lei, onorevole Ministro, è in grado di darci un'indicazione più precisa in proposito, noi gliene saremo molto grati.

BANFI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

B A N F I . Onorevole Ministro, giunti a questo punto, tenuto conto di quanto è avvenuto in precedenza ed anche dell'accoglimento dell'emendamento 21. 4, io mi auguro che lei possa aderire all'emendamento 22. 2 che prevede una riduzione da lire 600 a lire 500. Si tratta di carta bollata di uso estremamente popolare, che serve per tutto. Pare a noi che questa riduzione sarebbe opportuna; comunque ci rimettiamo alle sue decisioni, tenuto conto della situazione generale delle entrate. Però nella misura del possibile la sollecitiamo ad una accettazione dell'emendamento 22. 2.

GIRAUDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRAUDO. Signor Presidente, dichiaro che mi asterrò dal votare questi emendamenti. Lo faccio perchè non posso dimenticare che su iniziativa del ministro Medici si era provveduto fin dal 1963 ad unificare il prezzo della carta bollata a lire 200, ciò prima di tutto per semplificare i rapporti fra Stato e cittadini e per nispettare meglio il principio per il quale lo Stato è e deve essere a disposizione dei cittadini, i quali pagano appunto per questo le imposte allo Stato. Non si vede perchè, quando il cittadino richiede allo Stato un servizio al quale ha diritto e per il quale paga le imposte, debba aggiungere, attraverso la carta bollata, una specifica imposta. Si disse allora: la carta bollata deve restare allo scopo di assicurare una certa dignità e una certa forma nei rapporti ufficiali tra il cittadino e lo Stato, ma giustamente si volle che essa fosse di un unico tipo, onde evitare le note confusioni dovute ai diversi

346a SEDUTA (notturna)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 Ottobre 1970

tipi richiesti rispettivamente per istanze diverse. Non dimentichiamo che in passato era frequente l'invalidazione della domanda solo per il fatto che il bollo non corrispondesse a quello richiesto dalla legge.

Si stabilì allora la cifra di 200 lire auspicando che tale misura rimanesse uniforme ed invariata e non fosse concesso al Governo, come già è avvenuto successivamente, di gettarsi ricorrentemente sulla carta bollata per reperire i 15 o 20 miliardi necessari a soddisfare nuove spese.

Penso che, per rispetto del cittadino e per rispetto delle funzioni e dei doveri che lo Stato ha istituzionalmente verso il cittadino, non si debba abusare nell'aumento di questo genere di imposizione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

FADA, relatore. Il relatore non vorrebbe aggiungere altre afflizioni a quelle che può avere il Ministro delle finanze quando si tratta di decidere e di proporre poi al Parlamento questioni di questo genere. Comunque desidero far osservare innanzitutto che quel lungo discorso che ci ha fatto il senatore Tomassini relativo alla giustizia mi sembra che nella fattispecie (come direbbero gli avvocati e i giuristi) non è pertinente, proprio perchè il costo della carta bollata per i cosiddetti atti avanti agli organi giurisdizionali, previsti in tutta la serie di articoli che vanno dal 42 al 47, resta immutato in 400 lire.

#### LI VIGNI. Meno l'articolo 24.

F A D A, relatore. All'articolo 24 ci sarei arrivato subito.

C O R R A O . Badi che tutta la documentazione che si deve presentare nelle cause, strettamente attinente alle cause stesse, va presentata in bollo, quindi incide direttamente sul costo della giustizia.

F A D A , *relatore*. Io sto al problema quale emerge agli effetti fiscali, cioè in base alla

legge 25 giugno 1953, anche perchè evidentemente non possiamo entrare in tutti i complicatissimi meandri di questa situazione. Ebbene, in rapporto alla situazione quale è stata sanzionata con le tabelle di cui alla legge del 1953, il costo di quel tipo di carta bollata non è stato variato.

Per quanto riguarda l'emendamento 24.3 del senatore Nencioni, per la verità sono un po' perplesso, anche perchè l'articolo 66, che ho esaminato attentamente, in effetti non è molto esplicito. Ritengo comunque che, per tutta la logica che precede, per gli articoli precedenti e per ragioni di simmetria, direi, dovrebbe altrettanto essere esclusa l'imposta di bollo per gli atti in caso di uso avanti gli organi giurisdizionali.

Concludendo, sono contrario a tutti gli emendamenti in esame, proposti agli articoli 22, 23, 24 e 25 del decreto-legge; mi rimetto però al Governo per quanto può riguardare la determinazione esatta (non essendo in condizioni di fare una valutazione precisa) della portata dell'emendamento 22. 2, soprattutto dopo aver ascoltato i senatori Banfi e Giraudo.

 $P\ R\ E\ S\ I\ D\ E\ N\ T\ E$  . Invito il Governo ad esprimere il parere.

PRETI, Ministro delle finanze. Credo che il senatore Tomassini abbia ingigantito il problema. In definitiva l'aumento di 200 lire della carta da bollo per domande che si presentano una volta tanto non è altro che un aumento corrispondente al prezzo di mezzo pacchetto di sigarette. E quando il senatore Anderlini afferma che con questo provvedimento il Governo si rende largamente impopolare, credo che non dimostri molto realismo. (Interruzione del senatore Anderlini).

Comunque, visto che questo aumento di imposta non fa piacere al senatore Giraudo e che il senatore Banfi ci rivolge un appello, posso accettare, respingendo gli altri emendamenti, l'emendamento 22. 2 del senatore Li Vigni, che porta la carta bollata a 500 lire. Credo che non sia una decisione molto utile in quanto perdiamo del denaro senza conqui-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 Ottobre 1970

starci nessuna popolarità; ma dal momento che questo appello ci è stato fatto, il Governo non si oppone. Questo è il triste destino del Ministro delle finanze; ma vi prego per gli articoli seguenti di non rivolgermi analoghi inviti, altrimenti va a finire che le entrate si riducono in maniera tale che non so come faremo fronte alle spese che aumentano con ritmo galoppante.

NENCIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCIONI. Richiamandomi ai miei emendamenti 19.8, 23.3 e 24.4, vorrei che l'onorevole Ministro precisasse i motivi per i quali ha ritenuto di aumentare il carico fiscale gravante sulle attività giudiziarie.

PRETI, Ministro delle nanze. Senatore Nencioni, noi abbiamo già cercato di gravare meno di quanto non fosse previsto originariamente perchè, se non fosse intervenuto il Ministro di grazia e giustizia, l'aumento del bollo, secondo il parere degli altri componenti del Governo, avrebbe dovuto estendersi anche alla carta da bollo per gli atti giudiziari.

Ora, se noi dovessimo accettare il suo emendamento, riducendo in relazione alle sue proposte, raccoglieremmo molto, ma molto meno di quanto ci siamo proposti.

Con le misure relative al bollo, noi calcoliamo di incassare circa 30 miliardi. Se tagliamo ancora a che cosa ci riduciamo, senatore Nencioni? Tenga conto che non abbiamo aumentato la carta da bollo per gli atti giudiziari, per i processi, e questo dimostra una certa comprensione nei confronti della classe forense.

PRESIDENTE. Senatore Li Vigni, insiste per la votazione dell'emendamento 22.1?

LIVIGNI. È una questione di principio: insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22. 1, presentato dal senatore Li Vi-

gni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

### Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22. 2, presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori, per il quale la Commissione si è rimessa al parere del Governo e che il Governo ha dichiarato di accettare. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22. 3, presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

## Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.1 presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

## Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.3 presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

## Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.2 presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24. 1 presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

## Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.2 presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

## Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24. 3 presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### Non è approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

346a SEDUTA (notturna)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 Ottobre 1970

## Ordine del giorno per le sedute di sabato 10 ottobre 1970

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a niunirsi oggi, sabato 10 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

- I. Seguito della discussione dei disegni di legge:
  - 1. Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione (1325).
  - 2. Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo

codice di procedura penale (676) (Approvato dalla Camera dei deputati).

- II. Seguito della discussione del progetto di nuovo Regolamento del Senato (*Doc.* II n. 4).
- III. Discussione del disegno di legge:

TERRACINI. — Del giuramento fiscale di verità (524).

(Iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea ai sensi dell'art. 32 del Regolamento).

La seduta è tolta (ore 0,20 del 10 ottobre).

Dott. Alberto Alberti Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari